

# Congelati lezioni e sportello dei diritti

Nonostante l'apertura della struttura detentiva le risorse sono sempre poche

## IL RISVOLTO

CARMELA DI DOMENICO

■ L'emergenza sanitaria blocca anche il diritto allo studio in carcere insieme allo sportello per i diritti dei detenuti. Uno stop inevitabile, però, per garantire il diritto supremo alla salute. Cassino come il resto del Bel Paese non fa eccezione quando si parla di realtà carceraria, nella misura in cui la pandemia sta mettendo in luce le conseguenze di un impoveri-

mento che dalla sanità al sistema detentivo hanno raccontato l'altra faccia della crisi, contenuta soltanto dall'abnegazione dei professionisti coinvolti nei vari settori.

Anche Cassino, che ha mostrato grazie alla lungimiranza del direttore Cocco una straordinaria apertura nel mondo carcerario con la possibilità per gli ospiti del San Domenico di poter seguire lezioni universitarie grazie alla convenzione stilata con l'Unicas, deve fare ad esempio comunque i conti con il numero dei dispositivi telematici: in piena pandemia, la concessione dei colloqui virtuali con le famiglie ha permesso sempre sotto la supervisione del-



Lawyer Sarah Grieco

le autorità preposte - di mantenere il fondamentale contatto con l'esterno. Ma sembrerebbe aver reso difficile poter utilizzare i supporti informatici per seguire le lezioni a distanza. È inevitabilmente, anche il diritto allo studio è stato "congelato".

«La pandemia ha inevitabilmente messo in luce le falle del sistema carcerario italiano in termini di sovraffollamento così come sotto l'aspetto sanitario. A Cassino, come in tutte le strutture carcerarie italiane, il problema fondamentale è legato alle risorse. Il Dapha dà la possibilità di tenere lezioni da remoto ma, nonostante l'assoluta disponibilità del dottor Cocco con cui ci

rapportiamo costantemente e che ringraziamo, l'assenza di una linea dedicata impedisce di fatto di proseguire con lo studio perché già utilizzato per poter consentire i colloqui virtuali con i familiari: una discrasia tra forma e sostanza che si registra in tutta Italia. I contatti con i detenuti che seguono i corsi sono avvenuti solo in forma mediata, ovvero attraverso l'educatore di Cassino che sta svolgendo un lavoro importantissimo. Non occorre mai dimenticare che la formazione è un'opportunità di riabilitazione e di reinserimento fondamentale - ha dichiarato l'avvocato Sarah Grieco, referente dell'Ateneo sia per lo sportello per i diritti che per il polo penitenziario universitario - Stesso vale con il contatto con gli altri detenuti che solitamente, attraverso lo sportello dei diritti, rappresentano le proprie esigenze».